

CORBIS

SIMULAZIONI

Il fondo di garanzia rafforza la copertura

di Gabriele Petrucciani

► Risparmiare oggi per una pensione senza pensieri. È il leitmotiv che dovrebbe accompagnare tutti i lavoratori di oggi, soprattutto i più giovani. I futuri pensionati non potranno godere dei benefici di chi in passato ha potuto sfruttare i vantaggi propri del modello di calcolo retributivo.

Oggi, con il modello contributivo i tassi di sostituzione, ovvero la percentuale di reddito che si percepirà come pensione pubblica, sono molto più bassi, in quanto legati all'ammontare dei contributi versati. È fondamentale, quindi, cominciare subito a pensare a forme di previdenza complementare, come i fondi pensione, aperti o chiusi, o i Pip (o Fip), ovvero i piani individuali previdenziali. Ed è altrettanto importante analizzare i vantaggi e svantaggi dei vari strumenti. Aderendo a un fondo di categoria, per esempio, si ha diritto al contributo del datore di lavoro, mentre lo stesso principio non vale per i fondi aperti ad adesione non collettiva e per i Pip. Allo stesso tempo, però, se si sceglie il fondo di categoria si è obbligati a versare anche il Tfr. Comunque, basterebbe versare circa il 4% della retribuzione annua per accrescere di un 10% il tasso di sostituzione. E l'ideale sarebbe raggiungere un livello minimo di integrazione del 20 per cento. Purtroppo, però, in Italia c'è ancora una scarsa sensibilità alla previdenza complementare, molto probabilmente perché si guarda al fondo pensione come a un qualcosa che si vedrà solo alla fine della nostra vita. In realtà non è così. Il fondo pensione dovrebbe essere visto come una sorta di salvadanaio, un libretto di risparmio dei tempi moderni. Ogni mese si versa una piccola quota del proprio risparmio e in caso di necessità è possibile sempre attingere al fondo, prelevando fino al 75% del capitale accumulato.

Secondo una simulazione di Consultique, effettuata per capire con quanto un lavoratore di oggi riuscirà ad andare in pensione, e soprattutto per capire come comportarsi al meglio per assicurarsi una vecchiaia serena, con un atteggiamento virtuoso è possibile garantirsi un tasso di sostituzione anche superiore al 90%. In particolare, sono state effettuate tre simulazioni (vedere la tabella di fianco) di lavoratori dipendenti del settore privato, nati tra il 1969 ed il 1989, e che hanno iniziato tutti a lavorare all'età di 25 anni. I redditi lordi, a oggi, sono pari rispettivamente a 30, 35 e 40mila euro. È stato poi ipotizzato un tasso di crescita dei relativi redditi, sia storici sia prospettici, pari all'inflazione maggiorata dell'1% (è stata considerata un'inflazione al 2%). Dati gli effetti della riforma Fornero, i primi due andranno in pensione con il requisito di anzianità, rispettivamente con 41 anni e 9 mesi e 41 anni e 4 mesi di lavoro. Il terzo, invece, dovrà attendere il requisito di vecchiaia, ovvero 43 anni e 9 mesi di lavoro. Dunque, si lavorerà di più e si percepirà l'assegno pensionistico ben oltre i canonici 65 anni. Ciò attenua in parte l'effetto della penalizzazione del metodo contributivo rispetto al vecchio più favorevole metodo retributivo. Infat-

ti, il rapporto di copertura, detto anche tasso di sostituzione, tra pensione e reddito nelle tre simulazioni varia tra il 73 e l'80 per cento. «Inoltre - spiega Giuseppe Romano, responsabile ufficio studi di Consultique - se consideriamo il rapporto di copertura tra pensione netta di Irpef e reddito netto, ossia depurato della tassazione Irpef e contributi previdenziali, siamo tra il 91 e 94 per cento. Ovviamente se tutte le ipotesi sottostanti alla simulazione si realizzassero».

È stato anche ipotizzato l'investimento in una linea bilanciata azionaria di un fondo pensione di categoria, con data inizio settembre 2014, prevedendo il versamento di tutto il Tfr (pari al 6,91% del reddito lordo), un contributo dell'1% del datore di lavoro e un ulteriore 1% come contributo volontario. La rendita è annuale e non reversibile. In tal caso l'incidenza dell'integrazione pensionistica sul reddito varia tra il 13 e il 23%, con i giovani che hanno un vantaggio maggiore in quanto versano più a lungo. «Tale rapporto aumenta in modo consistente, tra il 20 ed il 35%, se consideriamo i rapporti netti dalle tasse, in quanto la tassazione sui fondi pensione è molto agevolata, tra il 9 ed il 15%», sottolinea Romano. Infine, è stato considerato anche il versamento in una forma di previdenza individuale, sempre con ipotesi di investimento con inizio settembre 2014 e sempre in una linea bilanciata azionaria, con versamenti equivalenti al fondo di categoria, a eccezione del contributo del datore di lavoro dell'1 per cento. «A parità di rendimento i rapporti di copertura sia lordi sia netti sono inferiori al fondo di categoria per effetto della mancanza del contributo datoriale e dei maggiori costi», conclude Romano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO DEL TFR

► Una scelta importante

C'è una variabile importante che può pesare nella scelta della forma di previdenza complementare cui aderire. È il Tfr, ovvero il trattamento di fine rapporto. Aderendo a un fondo pensione di categoria, o a un fondo aperto con adesione su base collettiva, infatti, si è obbligati a versare il 100% del Tfr maturando (in questo caso godrà della tassazione agevolata del fondo pensione). Questo vuol dire rinunciare a una rivalutazione certa, pari all'1,5% maggiorato del 75% dell'inflazione. Un rendimento free risk, che mette al riparo il trattamento di fine rapporto dalla perdita di potere d'acquisto, a cui è difficile rinunciare. Soprattutto per un popolo, come quello italiano, che ha sempre mostrato una bassissima propensione al rischio. Ma conservare il Tfr in azienda è comunque possibile, sottoscrivendo un Pip, ovvero un piano individuale pensionistico, o un fondo aperto ad adesione individuale. Chi sceglie questa strada, però, sarà costretto a rinunciare al contributo del datore di lavoro, pari all'1% della propria retribuzione.

La pensione e la copertura integrativa di tre profili lavorativi

	 Nato il settembre 1989	 Nata il settembre 1979	 Nato il settembre 1969
INIZIO ATTIVITÀ LAVORATIVA	settembre 2014	settembre 2004	settembre 1994
REDDITO LORDO OGGI	30.000 euro	35.000 euro	40.000 euro
DATA STIMA PENSIONE	giugno 2056	gennaio 2046	giugno 2038
% COPERTURA LORDA INPS	73%	69%	80%
% COPERTURA NETTA INPS	84%	81%	91%
% COPERTURA LORDA FONDO CATEGORIA*	23%	16%	13%
% COPERTURA NETTA FONDO CATEGORIA*	35%	23%	20%
% COPERTURA LORDA FPA/FIP**	15%	11%	10%
% COPERTURA NETTA FPA/FIP**	23%	16%	14%

Reddito lordo oggi: Dipendente azienda privata con reddito lordo e tasso di crescita pari a inflazione (2%) + 1%;
data stima pensione: prima data utile per uscita pensionistica anzianità/vecchiaia;
% copertura lorda inps: rapporto tra pensione e ultimo reddito lordo da lavoro prima della pensione;
% copertura netta inps: rapporto tra pensione netta di irpef e ultimo reddito netto (di irpef e contributi previdenziali) da lavoro prima della pensione;
% copertura lorda fondo categoria: rapporto tra la rendita al lordo di tasse e l'ultimo reddito lordo ante pensionamento;
% copertura netta categoria: rapporto tra la rendita netta di tasse pensionistica e l'ultimo reddito netto (di irpef e contributi previdenziali) ante pensionamento;
% copertura lorda fpa/fip: rapporto tra la rendita lorda di tasse e l'ultimo reddito netto ante pensionamento;
% copertura netta fpa/fip: rapporto tra la rendita netta di tasse pensionistica e l'ultimo reddito netto (di irpef e contributi previdenziali) ante pensionamento;
*** rendita fondo categoria:** ipotesi di investimento con data inizio settembre 2014 in una linea bilanciata azionaria nel fondo di categoria di tutto il tfr (pari a 6,91% del reddito lordo) + 1% di contribuzione datoriale + 1% di contribuzione del lavoratore. La rendita è annuale e non reversibile;
****rendita con fpa/fip:** ipotesi di investimento con data inizio settembre 2014 in una linea bilanciata obbligazionaria nel fpa/fip solo di una propria contribuzione 2.373 euro (equivalente al contributo dell'1% + il tfr del 6,91%). La rendita è annuale e non reversibile;